

Opere di Chagall alla Galleria dell'Obelisco

La galleria dell'«Obelisco», in via Sistina, apre la stagione delle sue mostre annuali con una interessantissima raccolta di incisioni originali, acquarellate a mano, e di litografie di Marc Chagall. Un importante dipinto ricorda anche la sua sensibilità di colorista.

Una migliore conoscenza in Italia dell'arte di questo maestro la procurò la XXIV Biennale di Venezia in cui erano esposti una ventina dei suoi quadri ad olio del periodo compreso tra il 1908 ed il 1947, alcuni bozzetti teatrali, un numero considerevole di illustrazioni ad acquaforte e puntasecca per le «Anime morte» di Gogol, per le «Favole» di La Fontaine, e per la «Bibbia».

La critica ufficiale che in quel tempo si occupava con particolare interesse del carattere e del valore delle nuove e varie tendenze in atto, si soffermò sull'attività e sulle manifestazioni più salienti dell'artista (allora da noi poco conosciuto) nato in Russia nel 1887 e trasmigrato a Parigi nel 1910 ove rimase a dipingere ed a disegnare quattro anni per tornarvi nel 1922 dopo una permanenza operosa nella terra natale. Nel 1930 lo Chagall, dopo aver ottenuto la cittadinanza francese, si allontanò ancora da Parigi per recarsi negli Stati Uniti e, trascorsi pochi anni, tornò in Francia deciso di stabilirsi in una città della Provenza ove tuttora lavora.

In quella prima apparizione in Italia, si rendeva difficile precisare le qualità possedute dallo strano pittore che a Parigi era influenzato dal cubismo. L'esame più approfondito del contenuto della sua arte ha definito il carattere rappresentativo ed emotivo delle sue immagini. E' stato così rilevato che i maggiori risultati artistici del «surrealismo» erano stati raggiunti, più che dai vari e propri adepti del movimento surrealista «avanti lettera», dall'opera dello Chagall, che il suo linguaggio pittorico e disegnativo non ha precedenti nella cultura figurativa contemporanea e che il cubismo è stato da lui rifiutato nei suoi fondamenti teorici ma che egli ne ha accolto la lezione d'ordine e di chiarezza formali.

L'azione dello Chagall sulla pittura figurativa si è svolta in due sensi. Da un lato l'influsso sull'espressionismo tedesco dopo le memorabili esposizioni dello «Sturm» berlinese del 1914; dall'altro sui surrealisti che in lui riconobbero uno dei loro precursori.

La direzione della galleria dell'«Obelisco», presentando la produzione grafica di questo straordinario pittore, ha il merito di portare a conoscenza degli amatori d'arte di Roma una delle parti sostanziali della sua inconfondibile personalità, che crea immagini apparentemente disordinate ma che, in realtà, si compongono secondo un ritmo accentuato sostenuto da chiari schemi geometrici, come è dimostrato dalle acqueforti colorate a mano per le illustrazioni delle Favole di La Fontaine.

Lionello Venturi nel suo scritto pubblicato nel catalogo della mostra, osserva con la sua abituale accortezza d'indagine, che l'attività di illustratore fornì allo Chagall l'occasione di creare capolavori ed esercitò anche una certa influenza sulla sua attività di pittore.

L'eminente critico e storico d'arte continua affermando che «in qualche quadro lo si sente ingenuamente assorbito da un soggetto che domina la sua pittura; mentre nella maggior parte delle sue illustrazioni, meno preoccupato del soggetto che gli

è dato, mette tutta la passione nelle linee dell'incisione, nei bianchi e neri dell'acquaforte, nei colori leggeri e fluidi dell'acquarello».

Questa mostra ci offre una conoscenza più ampia dell'opera grafica dello Chagall di quella che ci diede la «Biennale di Venezia» del 1948 e ci fa apprezzare ancor più la personalità di un artista che si esprime con un linguaggio suggestivo ed inconsueto e che in questi ultimi anni ha contribuito efficacemente al rinnovamento estetico ed interpretativo dell'arte figurativa, non solamente occidentale, ma anche mondiale.

P. S.

Il Messaggero 7 novembre 1952
Piero scarpa

